



Coppa America Bolivia e Perù in semifinale

Perù e Bolivia hanno eliminato rispettivamente Argentina e Colombia sabato notte durante i quarti di finale della 38/esima edizione della Coppa America che si svolge in Bolivia e si sono guadagnate il passaggio alle semifinali. A Sucre, il Perù ha battuto l'Argentina per 2 a 1 con gol di Eddie Carazas e di Martin Hidalgo, mentre Marcelo Gallardo ha accorciato le distanze su rigore. La nazionale argentina ha concluso l'incontro in otto uomini. A La Paz, la Bolivia ha battuto la Colombia per 2 a 1. Marco Etcheverry e Erwin Sanchez, per la Colombia Hernan Sanchez.

Risultati		Totocalcio		Totogol		Totopiu	
CASALE-VERBANIA	3-1	1	2	2	X	1	1
MARIANO-SANREMESE	1-3	1	2	X	1	1	2
SAVONA-LEGNANO	0-1	2	X	1	2	X	1
DERTHONA-MONTICHIARI	2-2	2	11	15	17	21	22
PORDENONE-ROVIGO	3-0	2	11	15	17	21	22
TRENTO-SANVITENSE	1-0	2	11	15	17	21	22
IMOLA-JESI	0-1	2	11	15	17	21	22
SANSEPOLCRO-NARNESE	0-0	2	11	15	17	21	22
RICCIONE-SAMB.	4-1	2	11	15	17	21	22
POTENZA-T. MAGLIE	1-5	2	11	15	17	21	22



«Mediterraneo» Oggi a Lecce Italia-Spagna

Tra gli azzurri under 23 di Tardelli e la finale dei Giochi del Mediterraneo c'è solo la Spagna allenata da Javier Clemente, il selezionatore della nazionale maggiore. Al posto di Coco gioca Pesaresi. Queste le probabili formazioni. Italia: Buffon, Birindelli, Dal Canto, Innocenti, Pesaresi, Grandoni, Baroni, De Ascentis, Giannichedda, Totti, Ventola. Spagna: Garcia Diaz, Martinez, Gurendez, Segura, Garcia Leon, Ballesta, Lopez, Domingo, Valeron, Guerrero, Zarandona. Arbitro: Garibian (Fra). A Taranto, nell'altra semifinale, di fronte Grecia e Turchia.

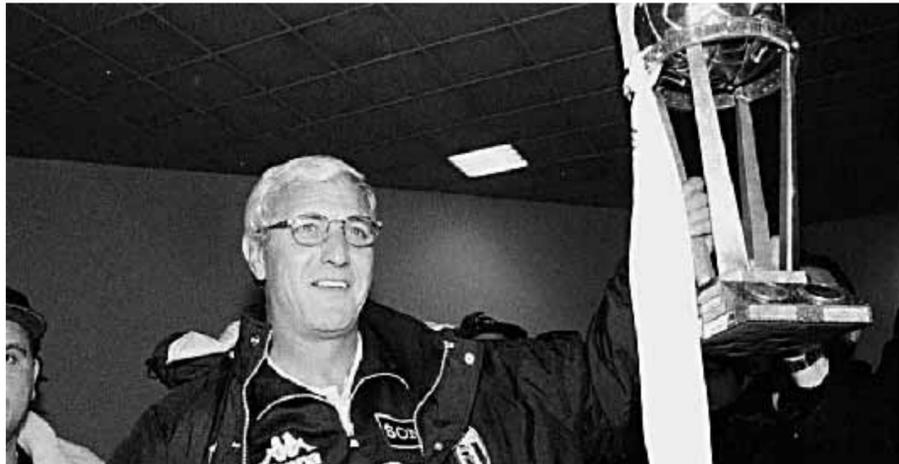
Aki Bua non c'è l'ha fatta a saltare la morte

L'OSTACOLO era la sua vita, «perché i problemi si affrontano in corsa» diceva spesso. Gli ostacoli erano John Charles Aki Bua: nessuno li saltava come lui. «Fasciava» la barriera mentre gli altri ci saltavano solo sopra, la «fasciava» come un guanto sfiorandola appena, senza abatterla mai. Era un ventiduenne dell'Africa nera quando mise in piedi il pubblico di Monaco '72 vincendo l'oro nei 400hs, firmando il record mondiale e regalando all'Uganda l'unico alloro olimpico della storia del suo Paese. Tre imprese, tre storie concentrate in 47'82 con la grazia della semplicità. Solo un tale dal passo felpato come lo statunitense Edwin Moses riuscì ad offuscare quattro anni dopo, a Montreal, quella stella d'Africa. «Seguendolo con lo sguardo non ci si accorge di quando arriva a superare la barra» diceva 25 anni fa uno sconosciuto Salvatore Morale, ex campione e ct azzurro, osservandolo in quella estate magica che lo consegnò alla storia olimpica. Nessuno riusciva a contare i passi di quel talento dal sorriso simpatico, simbolo di un paese che non aveva che una manciata di piste in terra e tanta povertà da mettere sopra l'ostacolo. Quell'uomo, popolare ma terribilmente riservato tanto da sentirsi a disagio quando i suoi connazionali gli dedicarono uno stadio e due strade, una nella sua città natale, Lira, e l'altra in un quartiere chic di Kampala, è morto ieri all'età di 46 anni dopo una malattia che lo affliggeva da troppo tempo. Con lui si celebra il ricordo di un atleta che aveva fiato da vendere e coraggio da regalare, in nome e in difesa del prossimo. John Charles arrivò in Italia, convinto dagli organizzatori di San Vittore Olona a disputare una «Cinque Mulini» di cross. Accettò l'invito e onorò la visita concludendo degnamente la prova: fu una delle poche volte che non arrivò primo. Ma per lui era importante partecipare, esserci, regalare emozioni. L'unica cosa che saltava meglio degli ostacoli erano le manifestazioni mondane e le celebrazioni dei bei tempi andati: ne arrivarono a centinaia quando si ripresentò al pubblico dopo che l'avvento del dittatore Idi Amin lo costrinse a sparire per un lungo periodo. John Charles preferì rincorrere altre emozioni: da sette anni aveva intrapreso un'altra strada, quella pericolosa di poliziotto: voleva superare gli ostacoli della malavita, garantire sicurezza al Paese. Ma a bloccargli l'ultima corsa ci ha pensato il destino: quello non è riuscito proprio a scavalcarlo.

Luca Masotto

Calcio mercato: la Fiorentina, per il momento, non supera l'esame. Il Parma deve ancora «studiare» molto.

Juventus, Milan e Inter promosse a pieni voti



ROMA. Promossi & bocciati. È tempo di scrutini anche per il calcio, che di qui a tre settimane fermerà la giostra del mercato per tuffarsi nella nuova stagione. Ci sono davanti ancora parecchi giorni per «recuperare», come si chiede ad uno studente che zoppica in qualche materia. Ma il giudizio nella maggior parte dei casi è già delineato. Cinque club in pole-position, gli altri più dietro, con distanze che non sanno magari di boccatura preventiva, ma fannopensare. JUVENTUS 9: una cessione che ha sorpreso (e fatto arrabbiare Lippi), Jugovic. Poi tutto benissimo, con occhio all'anagrafe dei nuovi arrivati (Inzaghi, Pecchia, Birindelli, De Sanctis, Zamboni) e anche al passaporto: mentre molti impazziscono per la merce d'importazione, Giarudo e Moggi comprano italiano. E vincono. Un piccolo capolavoro la cessione dell'extracomunitario Boksic alla Lazio: lo pagarono 18 miliardi un anno fa, lo hanno rivenduto a 21.

Operazione che, come al solito, ha consentito il brillantissimo pareggio del bilancio. MILAN 9: il ritorno di Capello vale da sé la promozione. E poi c'è tutto il resto, da Kluyvert a Ziege, passando per Cruz e Ba. E anche in casa Berlusconi hanno imparato a fare i conti: per il trio Dugary-Reiziger-Simone sono stati incassati circa 27 miliardi, con le cessioni di Baggio e Savicevic si chiuderà in attivo. INTER 9: l'operazione-Ronaldo è discutibile sotto mille punti di vista. Tranne quello dell'imprenditore di spettacolo, è ovviamente del tifoso. Intanto, bilancio attivo: incassati oltre 16 miliardi per le due punte Lucarelli e Inzaghi (a metà con l'Atalanta). ROMA 6,5: anche qui si potrebbe rinviare il giudizio. Troppe le operazioni da completare (un portiere, un difensore centrale, un centrocampista), troppe le perplessità su una campagna di rafforzamento

evidentemente sofferta. Di buono per ora c'è Zeman, e con lui almeno tre rinforzi veri: Paulo Sergio, Cafù, Di Francesco. Il resto, compresa la quota-extracomunitari, è tutto da sistemare. SAMPDORIA 7: è partito Mancini, a zero lire per una vecchia promessa di Mantovani senior. Sono arrivate due vecchie volpi (Klinsmann e Boghossian), un'altra prenderà posto in panchina (Menotti). Poi, dopo Veron, una nuova scommessa sudamericana, Morales. Quanto basta a guardarsi lo scudetto della fantasia, oltre che del bilancio pressoché perfetto. UDINESE 7: voto provvisorio e comunque meritato non tanto da acquisti francamente da verificare (Walem, Sanda, Jorgensen, l'impronunciabile Louhennapeppy), quanto per la capacità di respingere le offerte per Bierhoff, Helveg, Amoroso e compagni. E per aver confermato Zaccheroni. Se dura, promozione certa e con giudizio

persino più brillante. NAPOLI 7: all'ombra del Vesuvio, si sa, la fantasia è una regola di vita. Non fa eccezione la creatura di Ferlaino, che coi quattrini incassati per Pecchia e Caccia (15 miliardi scarsi), sta mettendo su una squadra decorosa, impreziosita da un tandem d'attacco da scoprire: il cannoniere argentino Calderon accanto a quello della B, Bellucci. FIORENTINA 5: Cecchi Gori salverà il bilancio e per questo non va certo condannato. Ma mettere all'asta Batistuta, calcisticamente parlando, significa boccarsi da soli. LE ALTRE n.g.: poco da aggiungere sul resto del gruppo, neopromosse comprese. L'Atalanta ha perso pezzi importanti (Inzaghi e Lentini) ma sta lavorando bene, come sempre, sui giovani: comunque vada, salverà i conti. Il Vicenza ha venduto due giovanotti in gamba (Maini e Sartor) e preso nessuno. Ma adesso sono arrivati gli inglesi...

Stefano Petrucci

Calcio & Tv

Domenica in video «Tmcgoal» è la novità

La Grande Rivoluzione del calcio in Rai? No, quella non ci sarà. Nulla di tutto questo. Perché i programmi saranno - bene o male - gli stessi della passata stagione, Giampiero Galeazzi compreso. Qualcuno dice che non farà più parte dello staff di «Domenica In» ma i bene informati replicano che è solo una fandonia: continuerà nei suoi modi di giullare prima dell'inizio della carrellata di gol per buona pace di tutti. Due le conferme dei palinsesti della Rai: Domenica sprint non sparirà (anzi, avrà una caratterizzazione più «globale», con immagini e spazio dilatati per gli altri sport che non rispondono al nome di «calcio») e la Domenica sportiva resterà in dote a Raitre e non passerà alla prima rete. Dal primo agosto, poi, lo spazio sportivo del Tg1 verrà curato direttamente da Rai sport mentre dal lunedì al venerdì andrà regolarmente in onda «Sports» che avrà qualche minuto in più a disposizione. Confermato anche «Nottesport», quello dove oltre alle immagini della giornata, c'è anche la rassegna stampa sportiva. In tema di nomi, invece, oltre a Giorgio Tosatti (passato da Mediaset alla Rai per un contratto a diversi zeri), Antonella Clerici dovrebbe condurre un programma sportivo (non è detto che sia Domenica sprint) ed uno quotidiano (Unomattina). Cambio di rete: Telemontecarlo. Negli studi di Cecchi Gori c'è fermento. I palinsesti stanno velocemente acquistando una forma precisa. L'emittente di Piazza della Balduina, infatti, ha l'esclusiva del campionato dalle 19 alle 22.30. «Tmcgoal», così si chiamerà il programma di punta. Verranno trasmessi tutti i gol della serie A (corredati di servizi), e della cadetteria. In studio Massimo Caputi e Martina Colombari. Tmc2, invece, a partire dalle 19 in punto trasmetterà l'intera differita di un incontro della massima serie. Al quale seguiranno un'anteprima del «processo di Biscardi», un programma contenitore di sport e, a mezzanotte, un maxi riassunto della giornata sportiva. Ultimo capitolo: Mediaset. L'emittente berlusconiana ha i diritti di Champions League e Coppa Italia. Punterà molto su questi due avvenimenti. Così andranno in onda in forma molto più dettagliata «Tuttocoppe» e «Anteprima Champions League». Confermati, naturalmente, «Guida al campionato» e «Pressing» c'è da trovare una collocazione - ma soprattutto una linea guida - per la trasmissione serale legata al calcio. Con l'addio di Giorgio Tosatti si è aperto un buco. Nel resto dei giorni della settimana, comunque, Italia 1 ha in programma i tre appuntamenti con lo sport. È questo l'asse sul quale si poggerà la programmazione settimanale. L'impegno «sportivo» di Mediaset non finisce qui. Dal calcio alle automobili: «Grand Prix» durerà fino al 2 novembre, «Rally» fino al 15 dicembre. La Grande Torta, quella fatta di sport (soprattutto calcio), è pronta ad essere spartita. E la battaglia dell'auditel è partita con diversi mesi di anticipo. Mediaset e Rai si «incontreranno» dopo le 22.30. Tmc avrà l'esclusiva domenicale per tre ore e mezza ma non sarà dotata di rilevamenti ufficiali. Il resto delle schermaglie durante la settimana, dal lunedì al sabato.

Lorenzo Briani

L'ex tecnico del Perugia ha firmato un contratto biennale con il Borussia Dortmund. Hitzfeld promosso ds

Scala, in tedesco già batte il Trap

DORTMUND (Germania) La retrocessione di tre settimane fa del Perugia è già nel dimenticatoio. Nevio Scala è stato preceduto in Germania dalla sua fama di allenatore «vincente»: una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe e una Coppa Uefa. Un curriculum nobile, successi ottenuti con il Parma che in sei anni di serie A non è mai sceso al di sotto del 6° posto. Da ieri Scala è ufficialmente il nuovo tecnico del Borussia Dortmund, la squadra che a Monaco a fine maggio ha battuto la Juventus per il titolo di campione d'Europa. La firma sul contratto che lo legherà al Dortmund per due anni è stata posta ieri, Luciano Gaucci ha dato il suo consenso. E i primi complimenti arrivano nella conferenza stampa di presentazione: Scala se la cava benissimo con il tedesco. Secondo i giornalisti presenti lo parla meglio di Trapattoni. Per l'ex tecnico del Perugia già una piccola vittoria sul Trap, campione di Germania in carica con il

suo Bayern Monaco, che dovrà affrontare nel corso della prossima Bundesliga. E non è detto che i due non si trovino di fronte anche nelle fasi finali della Champions League '97-'98. Tante novità per Scala a Dortmund: un campionato che non conosce, giocatori mai visti prima (se non in tv) e, soprattutto, la scomoda presenza di Ottmar Hitzfeld. Il tecnico tedesco è stato «promosso» direttore tecnico dopo i successi ottenuti nelle ultime stagioni (campionato e Coppa Campioni). «Assumo il nuovo compito con grande entusiasmo». Così ha esordito Scala nella conferenza stampa di presentazione. Durante l'incontro con i media l'allenatore era affiancato dal suo predecessore Ottmar Hitzfeld. «Siamo riusciti ad assicurarci l'allenatore che volevamo - ha detto quest'ultimo -. Abbiamo voluto puntare su un uomo di vasta esperienza, che potesse essere all'altezza delle grandi aspirazioni del Borussia». E Scala, che

dopo Trapattoni è il secondo italiano a sedersi su una panchina di allenatore nella Bundesliga, ha raccolto la sfida: «Sarà comunque difficile eguagliare i successi di Ottmar Hitzfeld». Scala, che ha firmato un contratto biennale, avrà al suo fianco, assieme agli assistenti di Hitzfeld, Toni Schumacher e Michael Henke, anche il suo collaboratore Ivan Carminati. Vincenzo Di Palma, co-Allenatore del Perugia, non si trasferirà, contrariamente a quanto Scala aveva progettato. Durante la conferenza stampa il presidente della squadra tedesca Gerd Niebaum, dopo essersi rallegrato per l'acquisto di Scala, ha precisato che il programma della squadra tedesca non termina qui. Tra breve verranno presentati i piani di rinnovamento dell'intera struttura dirigenziale della squadra. Niebaum non si ricandiderà alla presidenza in autunno ma continuerà a vigilare sulla squadra nella posizione di «uomo forte». Il

manager Michael Meier, i cui compiti di natura più propriamente sportiva saranno rilevati da Hitzfeld, è considerato il più sicuro candidato alla presidenza, mentre Scala e il suo «superiore» avranno, con competenze separate, l'ultima parola sul piano sportivo. Hitzfeld assicura che fra lui e l'allenatore non ci saranno malintesi: «Chi mi conosce - ha detto il tedesco - sa che ho lavorato qui per sei anni ponendo l'accento sulla collegialità. Pertanto, non ci sono problemi da attendersi. Adotterò un atteggiamento molto passivo». E per mettere l'accento sulla «sovranità» di Scala, aggiunge: «Abbiamo preso un allenatore che deciderà da solo». Dopo l'accoglienza benevola per Scala inizia la fase del lavoro. Per adesso insisterà sullo studio del tedesco. «Farò quei compiti di casa che in famiglia già mi sono stati preannunciati».

Massimo Filippini

Allenatori emigranti: 3 successi

Tecnici italiani all'estero. Una moda che prende piede ogni anno di più. Nella stagione appena trascorsa sono stati tre gli allenatori «emigrati» e per tutti e tre l'esperienza in terra straniera si è rivelata vincente: Fabio Capello si è aggiudicato il titolo della Liga in Spagna con il Real Madrid; Giovanni Trapattoni ha condotto allo scudetto tedesco il Bayern Monaco mentre Albertino Bigon e il Sion hanno conquistato il primo posto dopo i playoff del campionato svizzero.

